



L'Unità 2



DOMENICA 2 FEBBRAIO 1997

Mondiali al via oggi a Sestriere. Tomba, Compagnoni, Ghedina e Kostner le stelle azzurre

Sci, parte la caccia all'oro

Ultimo appello per Maldini: chiama Mancini

MASSIMO MAURO

PRIMA DI TUTTO, voglio complimentarmi con il Napoli. In passato sono stato spesso critico nei confronti della mia ex società, perché mi sembrava impossibile che quel patrimonio di tifo e di cultura potesse disperdersi attraverso oscure vicende finanziarie. Quando il Napoli era sull'orlo del fallimento, sono stato al suo fianco non senza sottolineare gli errori dei dirigenti ed in particolare di Ferlaino. Ma adesso, dopo che il mercato più lungo della storia del calcio italiano si è finalmente concluso la sera di giovedì 30 gennaio, non posso che elogiare il Napoli. Ha resistito ad ogni tentazione, non ha ceduto il suo giocatore più rappresentativo, André Cruz, ed ha fatto benissimo, perché uno come Cruz può essere decisivo, le sue prodezze più recenti sono servite al Napoli per battere il Parma e pareggiare con pieno merito a San Siro ipotizzando la finale della Coppa Italia. Bravo, dunque, il Napoli, ad essersi tenuto un giocatore importante che è a fine contratto.

Probabilmente Cruz se ne andrà a fine stagione ma intanto resta al suo posto e sono convinto che potrà ancora fare la differenza in molte partite. Non ho invece capito altre mosse di società anche importanti che hanno acquistato giocatori quando il girone di ritorno è già cominciato. Non sono d'accordo, soprattutto per quello che riguarda gli stranieri: ne sono arrivati tanti, sicuramente troppi, molti dei quali inadeguati al nostro campionato. Seguendo la Reggiana, che ne ha otto, tutti di nazionalità diversa l'una dall'altra, dal portoghese Paceco all'inglese Carr, mi chiedo come sia possibile spendere in questo modo le risorse e poi vedere in serie B e C giocatori italiani di grande talento costretti ad aspettare il loro turno perché irrimediabilmente chiusi da chi arriva dall'estero. Con amarezza, penso che gli esempi vincenti di Inzaghi di Luiso di Montella non siano stati sufficienti. Che cosa occorrerà ancora per dimostrare a certi dirigenti come Dal Cin che il vivavio italiano è in grado di dare alla sua squadra molto di più di quel che pesca su altri mercati? Comunque, mercato o no, il campionato offre una giornata di grande interesse, l'ultima prima della grande sfida di Wembley tra Inghilterra e Italia. Per quella occasione, se fossi Maldini non potrei fare a meno di tenere in massima considerazione Roberto Mancini, in questo momento il miglior giocatore italiano in assoluto. Proprio da Mancini e dalla sua Sampdoria mi aspetto molto oggi pomeriggio a San Siro, contro il Milan in piena crisi, anche perché sono convinto che la Sampdoria sia una di quelle squadre che possono risultare indigeste alla Juve, perché non ha niente da perdere, perché è fuori da tutte le coppe e quindi può dare il meglio di sé alla domenica senza preoccupazioni supplementari. Inoltre, l'organico di Eriksson mi sembra abbastanza affidabile, anche perché il tecnico svedese non si fa pregare quando si tratta di lanciare i giovani, e ne ha tirati su almeno tre di altissimo livello: oltre a Montella, voglio ricordare Carparelli e Pesaresi.

QUANTO AL MILAN, continuo a non capire la strategia di Sacchi: prima ha fatto cedere Panucci per dare fiducia all'olandese Riezier, ora scopro che l'ex difensore dell'Ajax non gli piace più ed al suo posto giocherà Cocco, un mancino naturale costretto ad occupare la fascia destra. Confesso di non capire molto delle scelte dell'ex commissario tecnico della Nazionale: ad esempio il continuo e incomprensibile alternarsi dei portieri.

La Juve capolista è impegnata a Cagliari. Con tutto il rispetto per il mio ex allenatore Mazzzone, non immagino che la sua squadra sia in grado di sfidare i campioni del mondo. Ma la Juve ha sempre sofferto in Sardegna, e non mi è difficile pensare che sarà così anche stavolta. Sarà il clima, sarà il vento caldo, saranno le condizioni del campo, ma a Cagliari per la Juve è sempre stata durissima. Anche quando giocavo a Torino, il Cagliari ci ha regalato spesso dispiaceri. Una volta, quando era già virtualmente retrocessa in serie C, ci eliminò dalla Coppa Italia con due pareggi. Una beffa che non ho dimenticato.

Partono stasera, con l'inaugurazione ufficiale e tanti effetti speciali, i mondiali di sci del Sestriere: due settimane di grandi competizioni, in uno scenario che sembra perfetto: l'inevamento è abbondante, la macchina organizzativa è tirata a lucido e, almeno pare, in piena efficienza. Unica incognita la protesta degli allevatori, che potrebbero bloccare l'aeroporto di Caselle e le strade piemontesi. L'attesa degli appassionati dello sci, che sono ormai milioni in Italia, cresce, ed è confortata dalle ottime chances della squadra azzurra: non solo Tomba e C. giocano in casa, ma mai come questa volta gli azzurri si presentano agguerriti in quasi tutte le specialità. Se Albertone e Deborah Compagnoni sono le star riconosciute

Campionato: Milan-Samp tiene banco Zoff «torna» in panchina

I SERVIZI NELLO SPORT

te del circo bianco e puntano chiaramente alle medaglie d'oro, altri atleti possono dire la loro: Ghedina e Runggaldier nella libera maschile, Matteo Nana negli slalom, Isolde Kostner e nel SuperG e nella libera femminile, Sabina Panzanini negli slalom. A proposito della Kostner, ieri, l'azzurra è arrivata solo quinta nella discesa di Laax, in cui era favorita. Peccato, ma l'occasione per rifarsi sarà proprio a Sestriere. Sul fronte calcistico tiene banco Milan-Sampdoria. I rossoneri sono sempre una squadra ostica e la Samp avrà le sue difficoltà a proseguire la corsa. La Juve va a Cagliari e può approfittare della situazione. Contro la Roma Vicenza alla prova, mentre Zoff torna in panchina e debutta da allenatore contro l'Udinese.



Tre film dalle sue opere Shakespeare re del cinema

Non è mai passato di moda, ma in questi ultimi tempi si sono moltiplicati i film tratti dalle opere di Shakespeare. A Berlino ci saranno un *Romeo e Giulietta* e un *Amleto*. Intanto esce il *Riccardo III* secondo Al Pacino.

ANSELMI CRESPI PATERNÒ A PAGINA 5

Prima trasmissione straniera E Castro «apre» a Ronnie e Tmc

Da domani Roxy Bar, il programma musicale di Tmc condotto da Red Ronnie andrà in onda tutte le settimane dalla televisione di Cuba. È il primo programma straniero mai trasmesso nel paese di Fidel Castro. Jovanotti protagonista.

ALBA SOLARO A PAGINA 7

Nella Ue prima nel riciclaggio Bottiglie di plastica l'Italia promossa

Il riciclaggio delle bottiglie di plastica in Pet è una realtà in fortissima crescita in tutta Europa. E l'Italia è l'unico paese ad aver raggiunto gli obiettivi di recupero imposti dalle direttive della Cee.

PIETRO STRAMBA-BADIALE A PAGINA 4



Sfida nel vuoto

Cosa insegna la vicenda di Tortona

A. OLIVIERO FERRARIS M. NOLA G. TRIANI A PAGINA 3

Finirà in rovina lo stadio di Hitler

SIC TRANSIT gloria mundi. Sessant'anni fa, per qualche settimana, fu il centro del mondo. Hitler, che aveva bisogno di mostrare la forza e l'organizzazione del regime, vi inscenò i Giochi Olimpici forse più impressionanti della storia. Lo stadio era stato costruito apposta, alla periferia nord-ovest di Berlino, come una specie di palcoscenico di pietra per i giochi del Potere. Tutt'intorno le statue monumentali dello scultore del regime Arno Brecker, con le loro forme "ariane" e le pose eroiche del "popolo guerriero"; sotto, gli spazi per le gare e per le cerimonie di massa; sopra, sugli spalti, posti per centomila spettatori: una cifra enorme per l'epoca, cui si potevano aggiungere quelli, qualche migliaio, che riuscirono a seguire, nella sede della posta centrale a Charlottenburg, le tra-

PAOLO SOLDINI

smissioni in diretta della prima tv sperimentale. Se non fosse stato per quel nero americano, Jesse Owens, che gli aveva guastato la festa vincendo le gare destinate agli "ariani", il Führer avrebbe potuto essere proprio contento. Lo stadio olimpico sopravvisse senza ferite gravi alla guerra. Smise di chiamarsi, come lo chiamavano tutti, lo stadio di Hitler, ma non rinunciò, nonostante le ricorrenti polemiche, alle statue erozzanti di Arno Brecker, ormai incongrue con il gusto e la cultura politica (almeno quella ufficiale) della nuova Germania. Si dedicò, come ogni altro onesto stadio del mondo, al calcio e, di tanto in tanto, a qualche manifestazione di massa (l'ultima quella con il Papa) o a qualche concerto. Con lo sport

non ha avuto, va detto, grande fortuna. La squadra di calcio più importante di Berlino, la Herta, ha compiuto qualche anno fa l'exploit di vincere la Coppa tedesca con una sorprendente formazione giovanile, ma poi è ripiombata nella mediocrità che la tiene inchiodata, da sempre, nella seconda lega (la nostra serie B).

Sarà anche per questo che lo stadio olimpico non è amato dai berlinesi. I quali, beati loro, di impianti sportivi ne hanno tali e tanti da non preoccuparsi troppo se di questo dovranno fare a meno. Una prospettiva che, a questo punto, è molto probabile. Lo stadio, formalmente, appartiene allo Stato federale, il quale, in questi tempi di ristrettezze di bilancio, non intende più pagare gli oltre 35

milioni di marchi (35 miliardi di lire) che costa ogni anno la manutenzione del complesso che il Führer aveva fatto costruire senza risparmiare sui dettagli (allora c'era da dar lavoro ai disoccupati e Maastricht era solo una città sulla Mosa). Si potrebbe risanare tutto, è vero, ma costerebbe la bellezza di 600 milioni di marchi, per cui lo stato ritiene che l'unica soluzione sia che lo stadio se lo compri, per la miseria di 166 milioni, il Land di Berlino. Il quale, però, non ci pensa affatto e accetterà tranquillamente che il 31 maggio, scaduti gli obblighi statali di manutenzione, lo stadio di Hitler cominci lentamente a morire da solo. Anche i soldi per abbatterlo, infatti, nessuno li vuole cacciare. Il tempo lo ridurrà, alla fine, come il Colosseo: un monumento a tempi infami e, per fortuna, lontani.

Cari condomini basta con le liti

Con il volume sulla vita in condominio si conclude "Il Salvadanaio", la collana dedicata alla tutela dei nostri risparmi. Quanti fastidi, quante cause e quanti soldi se ne vanno per liti con i vicini. Un buon regolamento aiuta ad evitarne almeno la metà. Ve ne offriamo uno bello e pronto, predisposto dagli esperti dell'Asppi per rispondere a ogni quesito.

IL SALVAGENTE

Giornale+libro lire 2.000 in edicola da giovedì 30 gennaio